

## Non abbassare la guardia

Il momento che stiamo attraversando è il peggiore in assoluto per la categoria.

I suoi tratti salienti sono la crisi economica, il peggioramento delle condizioni di lavoro e la compressione dei diritti, tutto in funzione di una malintesa flessibilità presentata e giustificata come ultima spiaggia e male necessario per conservare il posto di lavoro ed impedire ulteriori delocalizzazioni delle attività produttive.

I fenomeni economici spingono verso una prospettiva di polarizzazione e di radicalizzazione delle differenze. Così, mentre tendono a sparire le formazioni sociali intermedie capaci di esprimere una dinamica sociale sia verso l'alto che verso il basso, si consolida una tendenza verso un modello in cui i poveri saranno rigidamente separati dai ricchi, gli uni e gli altri si sposeranno tra loro come avveniva alcuni secoli fa e, come allora, le differenze economiche genereranno differenze biologiche.

Questi processi involgono anche la nostra categoria, ma c'è un soffuso torpore che sembra ostacolare una decisa presa di coscienza. Le ragioni sono una indifferenza che nasce da una impostazione ideologica radicata basata sul convincimento che sino ad oggi l'aver evitato determinate penalizzazioni, pure previste da molti provvedimenti governativi (vedasi decreto brunetta del 2008), non sia dovuto tanto agli strumenti di reazione collettiva e all'azione del Sindacato quanto alla presunta benevolenza della classe politica.

Ma abbiamo davvero una posizione privilegiata nel panorama del Pubblico Impiego?

Occorre stare attenti a non abbassare la guardia. La partita che si sta giocando attualmente in sede di conversione del decreto legge concernente la recente manovra economica decretata dal governo potrebbe, speriamo di no, produrre un'amara delusione nella categoria, a causa della sempre maggiore difficoltà di evidenziare principi e fattori che in qualche modo possano giustificare la sua esclusione dai meccanismi di riduzione della spesa che il Governo ha deciso di adottare colpendo i lavoratori pubblici.

Come molti avranno compreso leggendo il precedente numero di questo notiziario, si sta lavorando alacremente per limitare i danni, ma molti di noi già comprendono che alcuni effetti sono più che mai certi ed irreversibili, ed uno di questi è il blocco dei contratti per il prossimo triennio.

Per tale ragione occorre rafforzare la solidarietà all'interno della categoria at-

traverso l'adesione al sindacato. Questo, per consentirci, nel prossimo triennio ed in generale in un periodo in cui sarà difficile se non impossibile spuntare miglioramenti economici, di progredire e non arretrare sul piano dei diritti.

Occorre combattere quel senso di rassegnazione e di indifferenza che evoca l'atmosfera di disimpegno che favorisce la emersione di quei climi sottoculturali di cui l'Amministrazione approfitta per riproporre modelli comportamentali che rendono le persone più inclini ad accogliere l'autoritarismo.

Abbiamo da poco concluso le contrattazioni decentrate nell'ambito della inte-

ra Regione Puglia.

Il risultato è certamente da considerarsi lusinghiero e ne posso parlare in questi termini soprattutto con riferimento al Capoluogo dove il risultato è stato raggiunto attraverso un accordo SIULP SAP e SILP che ha azzerato l'effetto di pericolose sponde che sindacati a cartura famigliare compromessi con associazioni dirigenziali potevano offrire alla controparte per determinare un arretramento significativo.

In tal senso, chiaro è sembrato l'attacco, giustamente respinto, al sistema di aggiornamento professionale che da vent'anni connota la provincia di Bari e

che esime i turnisti dal "rientro del martedì". Al riguardo, vi sono stati alcuni accordi di minoranza e intese intercorse su altri tavoli con un contenuto che avrebbe causato un clamoroso oltreché dannoso arretramento.

Tuttavia, invero, riteniamo che in alcune specialità taluni dirigenti con l'avvallo di esponenti sindacali compromessi con settori dell'associazionismo corporativo dirigenziale stiano ponendo in essere, strategie finalizzate a creare disagi ai colleghi con mutamenti organizzativi attuati senza un minimo di condivisione ed in qualche caso con una serie di violazioni all'Accordo nazionale Quadro.

Deve essere chiaro a tutti che questi atti vengono perpetrati allo scopo di creare quel malcontento che deve poi servire a fornire terreno fertile al proselitismo del "sindacato giallo". Per tale ragione, il SIULP invita i colleghi alla massima vigilanza ma soprattutto ad isolare i nemici del sindacato.

Già ma chi sono i nemici del Sindacato?

Molti di questi possono essere identificati in alcuni funzionari e dirigenti purtroppo privi di quella educazione politica necessaria a vivere in un sistema democratico evoluto ed in una amministrazione pubblica moderna, ma ve ne sono anche molti attorno a noi, persino fra gli amici più prossimi anche in buona fede per inconsapevolezza o sotto il ricatto di qualche promessa vera o falsa.

Tuttavia, al di là di ogni possibile considerazione deve essere chiaro che i nemici più insidiosi il sindacato ce li ha, comunque, al suo interno e cioè nel mondo sindacale stesso.

Il primo nemico è il populismo, la tentazione cioè di andare dietro a tutte le istanze col solo intento di assecondarle. A lungo andare, la continua enfasi data ai problemi piuttosto che alla loro soluzione porta inevitabilmente alla delusione, alla frustrazione e alla convinzione che tutto è inutile.

L'altro vero pericolo è la scarsa autonomia dalla politica e dalla Amministrazione. Gli interessi dei lavoratori vanno rappresentati in ogni condizione e con qualsiasi governo.

L'ultimo nemico è l'individualismo. Esso può portare a derive ancor più perniciose in ambienti in cui essendo il referente sindacale di un determinato luogo di lavoro obbligatoriamente legato a quello stesso luogo, riesce pressoché impossibile l'eliminazione di qualsiasi tentazione di scambio o connivenza che una organizzazione collettiva che si rispetti non può tollerare.

I. Carbone

### Appello ai cittadini per: "Una firma per la sicurezza e la legalità"



**il 1° luglio facciamo scudo con una firma per la sicurezza e la legalità!**

**Tutela la tua libertà e la tua sicurezza**

Logos: SIULP, SAP, CGIL, SILP, UIC, POLIZIA, GOVATO, ANFP.

Il 1° luglio 2010 siamo stati in tutte le piazze delle città italiane per informare i cittadini sulle conseguenze dei tagli sulla sicurezza e chiedere ai cittadini una firma:

#### CONTRO:

- I tagli indiscriminati all'apparato ed agli stipendi (già miseri) di coloro che devono garantire la Vostra sicurezza;
- Una manovra che colpisce il diritto alla sicurezza invece che tagliare gli sprechi e far pagare le tasse a tutti;
- La riduzione delle volanti per il controllo del territorio;
- La chiusura dei Commissariati e delle Stazioni.

#### PER:

- Aiutarci ad eliminare gli sprechi;

- Sostenerci nel mantenere un sistema che garantisca efficacemente la Vostra sicurezza;

- Per affermare la centralità dello Stato e della pari dignità di ogni cittadino ad avere sicurezza;

- La razionalizzazione del sistema, come avvenuto in altri Paesi europei affinché con le stesse risorse si possa garantire un risultato migliore.

**Rinnovo del contratto collettivo nazionale 2008-2009**

Pagina 2

**Incontro a Palazzo Chigi**

Pagina 3

# Incontro con il Ministro Maroni

Il giorno 22 giugno si è tenuto il confronto con il Ministro dell'Interno On.le Roberto Maroni, per discutere delle problematiche e dei pesanti tagli economici ai diritti del personale del Comparto Sicurezza, previsti dal decreto legge sulla manovra finanziaria.

Nella circostanza è stata evidenziata con forza la pesante ricaduta sulle retribuzioni e sulla vita professionale dei poliziotti che la manovra pone in essere in quanto profondamente iniqua, sia sul piano dell'impostazione generale, sia su quello della politica economica attuata dal Governo nei confronti del Comparto.

Hanno partecipato alla riunione il Sottosegretario Alfredo Mantovano, il Capo della Polizia Prefetto Antonio Manganeli, il Vice Capo con delega all'ordinamento Prefetto Basiloni, il capo gabinetto del Ministro Prefetto Procaccini, il Prefetto Belgiojorno capo Ufficio Affari Legislativi e Relazioni Parlamentari, il V.Prefetto Pazzanese dell'Ufficio Relazioni Sindacali ed altri autorevoli esponenti del dipartimento e dell'ufficio di gabinetto del Ministro dell'Interno.

Le organizzazioni sindacali aderenti al cartello sono state fortemente critiche sull'impianto della manovra finanziaria presentata alle Camere per la ricaduta che la stessa ha sul personale della Polizia di Stato.

Per la prima volta i poliziotti vengono omologati, unitamente a tutto il personale del Comparto Sicurezza e Difesa, al generico mondo del Pubblico Impiego, annullando così ogni residuo legittimo diritto e riconoscimento legato alla specificità del lavoro espletato.

Per la prima volta il governo blocca i contratti; introduce un pernicioso meccanismo che blocca gli aumenti stipendiali legati agli avanzamenti di carriera e di assunzione di responsabilità maggiori; congela il reddito per quattro anni a quello del 2010; modifica l'aliquota di rendimento del montante contributivo delle nostre pensioni e liquidazioni; cala una scure sulle missioni internazionali e su tutte le indennità connesse alle funzioni di Polizia; vengono congelate ed avocate, per un imprecisato riutilizzo, le risorse già faticosamente accantonate per il riordino delle carriere.

Alla richiesta critica e unitaria delle scriventi OO.SS. al Ministro di sostenere in maniera adeguata gli emendamenti da apportare al decreto, in modo da escludere le norme che maggiormente penalizzano la specificità del nostro lavoro e la funzione di Polizia, l'Onorevole Maroni non ha fornito nessuna certezza sul loro accoglimento, tranne che, per le missioni internazionali all'estero.

Con altrettanta franchezza ha confermato l'impossibilità di escludere il Ministero dell'Interno dagli ulteriori tagli lineari del 10% alle dotazioni finanziarie del nostro Ministero.

Il Ministro pur specificando che farà di tutto per alleggerire il peso della manovra ai poliziotti, ha sottolineato che, condividendo la responsabilità politica sulla necessità della manovra, le scelte, rispetto alle eventuali correzioni, passano per il vertice di maggioranza a prescindere dalla volontà del singolo ministro.

Non avendo avuto alcuna reale garanzia per il Comparto Sicurezza, e quindi nessuna certezza affinché gli uomini e le donne della Polizia non paghino più degli altri lavoratori pubblici, con l'annullamento della propria specificità professionale, i costi di una crisi

economica che investe tutto il Paese, non hanno chiesto, coerentemente con la propria coscienza civica e il senso di responsabilità di appartenenti a questo Paese, di essere esclusi completamente dal rigore della manovra, ma solo di poter rimodulare i costi sugli sprechi che ci sono, salvaguardando, invece, i diritti del personale e la sicurezza del Paese.

Hanno rivendicato altresì di non pagare il prezzo più alto rispetto agli altri e quindi più iniquo come prevede attualmente il testo della manovra, ribadendo che la sicurezza è un investimento per il Paese e non un costo.

Alla luce delle risposte del Ministro Maroni, hanno già avanzato una richiesta di incontro con la Presidenza del Consiglio dei Ministri per conoscere la reale volontà del governo sul mantenimento delle risorse già stanziata per la specificità e il riordino delle carriere, preannunciando che, in caso di non accoglimento delle modifiche proposte, indiranno ogni forma di protesta consentita dalla legge per informare il Paese sui reali rischi che corre la sicurezza dei cittadini e le impossibili ed inaccettabili condizioni di lavoro in cui si troveranno gli operatori del Comparto.

## Il Siulp scrive ai presidenti delle Camere

Come è ben noto, il decreto legge emanato nei giorni scorsi dal Governo e concernente la manovra economica di riequilibrio dei conti pubblici si appressa ad iniziare l'iter parlamentare per la prevista procedura di conversione in legge.

Come abbiamo avuto modo di anticipare dall'esame del testo della manovra finanziaria, sono sorti una serie di dubbi interpretativi sugli ambiti, sui limiti e sui gravissimi effetti applicativi degli interventi legislativi sia per il personale che per le Amministrazioni

del Comparto Sicurezza e Difesa.

Il SIULP ritiene il citato provvedimento bisognoso di una significativa riforma dei contenuti rispetto al testo governativo, soprattutto per gli effetti negativi che produrrebbe e per il concreto rischio di pregiudicare in modo irreversibile l'efficace funzionamento degli apparati preposti a garantire la sicurezza ed il contrasto al crimine.

Il medesimo provvedimento di legge contiene, altresì, nuovi "tagli orizzontali" sui capitoli di spesa che garantiscono la funzionalità dell'intero "sistema sicurezza" del Paese, nonché norme che minano il riconoscimento del principio di "specificità" lavorativa degli operatori del Comparto Sicurezza e Difesa.

Il SIULP, pur riconoscendo la gravità della situazione economica del Paese e garantendo il sostegno ed il contributo anche degli operatori della sicurezza all'azione di stabilizzazione finanziaria, non può, tuttavia accettare interventi legislativi che sono fonte di sperequazione e di grave iniquità a discapito degli operatori di questo Comparto rispetto a tutti gli altri lavoratori del pubblico impiego.

Per questa ragione con una lettera inviata ai Presidenti di Camera e Senato ed ai Capi Gruppo Parlamentari abbiamo richiesto siamo, nel pieno rispetto della rispettiva funzione istituzionale e di garanzia, ma anche di manifesta sensibilità alle problematiche di questo settore, vitale e centrale per la democrazia e la crescita del nostro Paese, un autorevole intervento per sensibilizzare i Gruppi Parlamentari del Senato alle questioni riportate in un ampio documento allegato alla nota.

Non si è mancato nell'occasione di evidenziare che, proprio per i gravi rischi di compromettere l'efficacia dell'azione di polizia, il SIULP ha rivolto un appello a tutti i Capigruppo delle forze politiche rappresentate in Senato, inviando anche copia degli emendamenti necessari a scongiurare tale reale rischio.

## Prefetture, federalismo e azione unitaria dello Stato

Da anni il SIULP invoca una razionalizzazione delle competenze per evitare che prefetture e questure siano il duplicato l'una dell'altra, ma da qui ad immaginare che le prime possano essere chiuse per una sola logica di risparmio, riteniamo che sia veramente impensabile.

Ad affermarlo Felice Romano, Segretario Generale del SIULP che, nell'esprimere forti preoccupazioni sull'allarme lanciato dal Prefetto di Roma per gli emendamenti che trasferirebbero le competenze in materia di sicurezza agli enti locali, rammenta che proprio con l'ultimo pacchetto sicurezza, il Governo ha riconfermato che ai Sindaci spettano poteri in materia di sicurezza e degrado urbano, ma non in materia di ordine e sicurezza pubblica.

Del resto, continua il SIULP, proprio nel momento in cui vi è in atto la discussione sull'approvazione del federalismo fiscale, che consentirà di rispondere alle esigenze peculiari del singolo territorio nell'ottica di una strategia unitaria e nazionale, è necessario rafforzare il ruolo degli Uffici Territoriali di Governo affinché, il federalismo sia l'esaltazione delle specificità territoriali nella cornice dell'unità nazionale e non invece un elemento disgregativo.

Il diritto alla sicurezza, sotto la direzione unica dell'Autorità politica e tecnica di P.S., nazionale e provinciale, è il cardine per garantire una

sicurezza efficace, concreta ed uguale per tutti i cittadini nel rispetto del binomio sicurezza e libertà.

Binomio che può essere garantito, in maniera eguale per ogni cittadino del nostro Paese, solo se incardinato sui principi di unitarietà che solo lo Stato centrale può garantire.

In questo, prezioso ed insostituibile è il ruolo delle prefetture nella mediazione dei conflitti socio economici e politici che investono i rispettivi territori, atteso che i Prefetti incarnano l'esigenza dello Stato e mai di nessuna delle parti in competizione.

Per questo, conclude Romano, pur rinnovando la necessità di affinare e riaffermare i principi fissati dalla legge di riforma della sicurezza pubblica, per meglio esaltare le due Autorità, politica e tecnica di P.S. che rappresentano le due facce inscindibili della stessa medaglia, va operato un rafforzamento del ruolo delle prefetture nella gestione delle conflittualità territoriali di ambito politico e socio economico, riaffermando il loro ruolo di camera di compensazione e di indirizzo politico anche per l'ordine e la sicurezza pubblica ribadendo, però, la piena e insostituibile titolarità dell'Autorità tecnica di P.S. quale unica direzione che impiega ed utilizza tutte le Forze in campo per razionalizzare e meglio ottimizzare il servizio da rendere ai cittadini.

# Fondo per l'efficienza dei servizi istituzionali 2009

Firmato l'accordo relativo all'utilizzazione delle risorse previste dal Fondo per l'Efficienza dei Servizi Istituzionali relativi all'anno 2009.

Nel premettere che anche sul Fondo del 2009 agivano le limitazioni introdotte dal decreto Brunetta, che l'anno scorso indussero le parti ad individuare l'istituto dell'indennità di valorizzazione in luogo della produttività collettiva, le parti hanno concordato di rifinanziare gli stessi istituti previsti nell'accordo relativo all'anno precedente.

In particolare sono stati finanziati i seguenti istituti:

- reperibilità euro 17,50 per turno;
  - cambio turno euro 8,70 per turno;
  - alta montagna euro 6,40 per turno;
  - cambio turno reparti mobili euro 610 annuali (euro 50,83 mensili);
  - indennità di valorizzazione euro 918 annuali (euro 76,50 mensili);
- L'indennità di valorizzazione delle funzioni di polizia, così come previsto per l'accordo 2008 anche in funzione delle limitazioni del citato decreto Brunetta, vie-

ne attribuita, in misura uguale a tutte le qualifiche contrattualizzate, a tutti i colleghi in ragione delle funzioni di Pubblica Sicurezza e di Polizia Giudiziaria, che gli stessi svolgono nell'arco delle 24 ore.

Restano esclusi coloro i quali, nel periodo di riferimento, è stato interrotto il rapporto di impiego in funzione di una delle sottoelencate situazioni:

- sospensione senza assegni per detenzione;
- aspettativa per dottorato ricerca;
- aspettativa senza assegni (compresa

l'aspettativa sindacale senza retribuzione);

- aspettativa per mandato amministrativo;

- aspettativa mandato parlamentare nazionale;
- aspettativa mandato assemblea regionale;
- aspettativa mandato parlamentare europeo;
- aspettativa mandato amministrativo art. 86 D.L.vo 267/00;
- assenza dal servizio senza giustificato motivo;
- congedo straordinario gravi motivi senza assegni;
- fuori ruolo;
- comando presso amministrazioni pubbliche o enti pubblici.

L'ammontare complessivo delle risorse, che sono tutte immediatamente esigibili e pertanto ciò consentirà di effettuare il pagamento complessivo di tutte le somme dovute ad ogni singolo avente diritto entro un mese circa dalla data di sottoscrizione dell'accordo, è di euro 111.943.923,00.

Il SIULP vigilerà affinché le procedure di registrazione e quindi di successiva riassegnazione alle singole province per consentire il pagamento ai colleghi, avvenga nel più breve tempo possibile e, comunque non oltre il periodo anzidetto.

## Giusta l'indignazione del Questore di Venezia

Le dichiarazioni del Questore di Venezia, Dr. Della Rocca Fulvio, rilasciate a caldo dopo la scarcerazione avvenuta, dopo nemmeno 48 ore dall'arresto, della banda dei bancomat che quella Squadra Mobile aveva arrestato in flagranza di reato, sono condivisibili in pieno e rappresentano il vero problema del sistema sicurezza nel nostro Paese.

Ad affermarlo il Segretario Generale del SIULP che, nell'esprimere solidarietà e sostegno all'iniziativa del Questore di Venezia, ribadisce che quanto affermato nelle dichiarazioni del dottor Della Rocca rappresenta l'unica vera priorità per questo Paese sul terreno della sicurezza.

Sono trent'anni che il SIULP ribadisce che sicurezza, giustizia e sistema carcerario rappresentano "tre vagoni dello stesso convoglio" che, in quanto tali, devono necessariamente "viaggiare alla stessa velocità".

In caso contrario, l'unico risultato possibile è proprio quello rappresentato dal Questore di Venezia: il disorientamento e la totale disaffezione alle Istituzioni da parte dei cittadini.

Bisogna allora, continua Romano, soprattutto in questo momento in cui le esi-

genze di economia generale del Paese richiedono di ridurre i costi, prendere "il toro per le corna" ed affrontare le questioni reali, qual è il coordinamento e la sincronizzazione dei tre vagoni del sistema sicurezza, piuttosto che rincorrere, pervicacemente, l'abolizione di strumenti essenziali ed insostituibili quali sono le intercettazioni telefoniche ed ambientali.

Perché se il tiro non sarà corretto immediatamente, sia sul piano normativo, predisponendo come avvenuto in Francia un provvedimento che coordina concretamente tutte le forze in campo sotto la direzione del Ministero dell'Interno, sia sotto il

profilo degli investimenti, garantendo risorse al diritto alla sicurezza e non tagli, come se tale diritto fosse un costo, l'indignazione dei poliziotti diventerà di tutti i cittadini.

Ci auguriamo, pur nelle compatibilità che il Paese richiede, che il Governo ascolti gli unici veri attori della sicurezza, i suoi addetti; solo così si potrà correggere la manovra economica che, così com'è, sta uccidendo la funzione di polizia, nonché le norme che dovrebbero coordinare l'azione complessiva di sicurezza, legalità e giustizia e che oggi, invece genera le mostruosità come quelle denunciate a Venezia.

## Istat: indici dei prezzi al consumo Gazz. Uff. 22 giugno 2010

Gli indici dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati relativi ai singoli mesi del 2009 e 2010 e le loro variazioni rispetto agli indici relativi al corrispondente mese dell'anno precedente e di due anni precedenti risultano:

ANNI e MESI	INDICI (Base 1995=100)	Variazioni percentuali rispetto al corrispondente periodo		
		dell'anno precedente	di due anni precedenti	
2009	Maggio	135,1	0,7	4,2
	Giugno	135,3	0,4	4,2
	Luglio	135,3	-0,1	3,9
	Agosto	135,8	0,2	4,1
	Settembre	135,4	0,1	3,8
	Ottobre	135,5	0,2	3,6
	Novembre	135,6	0,7	3,3
	Dicembre	135,8	1,0	3,0
	Media	135,2		
	2010	Gennaio	136,0	1,3
Febbraio		136,2	1,3	2,8
Marzo		136,5	1,5	2,5
Aprile		137,0	1,6	2,6
Maggio		137,1	1,5	2,2

## Cambi turno e delle reperibilità

Si è tenuto il previsto incontro tra l'Amministrazione e le OO.SS. per l'individuazione dei criteri di ripartizione degli istituti del cambio turno e della reperibilità, di cui agli artt. 11 e 18 dell'Accordo Nazionale Quadro.

In via preliminare si è sottolineato che l'incontro doveva riguardare anche lo straordinario, per il quale, analogamente agli istituti del cambio turno e della reperibilità, è previsto identico incontro annuale per la definizione dei criteri di ripartizione. È stato precisato che i diversi istituti contrattuali per i quali è previsto l'incontro annuale debbono essere oggetto di un'unica riunione, tenuto conto che tra gli stessi vi è una stretta correlazione e la decisione su uno degli istituti non può prescindere dagli altri. È stato, pertanto, richiesto che il prossimo incontro riguardi i 3 istituti contrattuali (cambio turno - reperibilità - straordinario) per i quali l'A.N.Q. ha previsto l'incontro annuale per la definizione dei criteri di

ripartizione.

Nel merito dell'incontro, è stato evidenziato, alla luce della filosofia concertativa introdotta con il nuovo A.N.Q., che l'individuazione dei criteri non può prescindere dalla conoscenza dei dati e degli elementi necessari per un approfondimento ed un'analisi precisa e dettagliata dei 3 diversi istituti contrattuali.

È stato, quindi, chiesto all'Amministrazione di fornire, prima del prossimo incontro, i dati relativi agli Uffici sede di contrattazione decentrata e specificatamente la dotazione organica prevista ed effettiva ed il numero di reperibilità, cambi turno e monte ore straordinario degli ultimi anni.

Ciò, al fine di poter meglio definire le carenze di organico e le diverse esigenze degli Uffici, compresi quelli periferici, elementi necessari per individuare i criteri di ripartizione dei cambi turno, della reperibilità e dello straordinario.

## Ritardi accreditamenti stipendi giugno

Su sollecitazioni di alcune strutture territoriali, la Segreteria Nazionale è immediatamente intervenuta presso il Dipartimento della P.S., al fine di verificare se il mancato accredito degli stipendi fosse determinato, ancora una volta, da disguidi dell'Istituto bancario che gestisce tale settore, ovvero da altre questioni.

Il Dipartimento, dopo un sollecito accertamento presso la competente Direzione Centrale per le Risorse Umane, ha comunicato che il mancato accredito degli stipendi ai rispettivi beneficiari era da attribuire ad un disguido tecnico dell'Istituto bancario BNL e che lo stesso Istituto ha dichiarato che avrebbe risolto l'inconveniente entro la giornata odierna.

Lo stesso Istituto, riservandosi di far pervenire una comunicazione scritta a giustificazione di quanto si è verificato, ha altresì assicurato che la valuta avrà la stessa decorrenza a prescindere dal ritardo con cui l'accredito viene materialmente operato.

La Segreteria Nazionale ha comunque inviato una nota di protesta per l'ennesimo disguido tecnico causato dalla BNL, al fine di verificare se questi non costituiscono elementi per poter rivedere la convenzione in atto, per ricercare un altro Istituto che sia puntuale e preciso nel rispetto delle procedure previste dall'atto convenzionato.

## • FLASH • FLASH • FLASH • FLASH • FLASH • FLASH • FLASH •

### A volte è lecito dare del bugiardo

Ci sono casi in cui è lecito dare del bugiardo. Ma solo se strettamente necessario. È quanto ha stabilito la Corte di Cassazione dando il via libera a tale epiteto a patto che vi si ricorra, appunto, in caso di stretta necessità e per far sapere "la propria opinione sulla verità". Il caso esaminato dal Palazzaccio (sentenza n. 20753/2010) riguarda la richiesta di risarcimento danni avanzato da una donna che, nel corso di un giudizio di separazione in cui si doveva stabilire in ordine all'affidamento dei minori, si era sentita offesa per essere stata definita "bugiarda". La donna sosteneva di essere stata ingiuriata da una consulente che assisteva la controparte, la quale, sentendo dire che la donna da lei difesa era inadatta all'affidamento dei figli, di tutta risposta le aveva dato della "bugiarda" davanti ai giudici. Il caso finiva nelle aule di giustizia ma la consulente veniva assolta perché, scrivevano i giudici di merito, non aveva fatto altro che "agire nell'esercizio dell'adempimento del dovere nella funzione di consulente di parte". Ora la suprema Corte ha confermato la decisione.

### È reato mettere in discussione l'autorevolezza del ruolo di genitore

Mai mettere in dubbio il ruolo dei genitori. Chi esprime giudizi offensivi sui figli oppure si rivolge ad un padre dicendogli "stai attento all'educazione di tuo figlio" commette reato di ingiuria. Parola di Cassazione. Non vi è dubbio - scrive la Corte - "che l'autorevolezza nell'espletamento del ruolo genitoriale faccia parte di quel bagaglio di qualità" che, nell'apprezzamento dei consociati, contribuisce all'onore e al decoro di una persona: sicché

la denigrazione di tale aspetto della personalità costituisce un'offesa penalmente rilevante". Secondo la Cassazione (sentenza n. 23979/2010 della quinta sezione penale) una simile offesa va punita in base all'art. 594 del codice penale. Con questa motivazione la Corte ha confermato una condanna inflitta dai giudici di merito ad una coppia che aveva espresso giudizi negativi sul figlio di un vicino di casa. La coppia gli aveva dato del drogato ed aveva screditato l'autorevolezza del padre nell'educazione del proprio figlio. Condannati dai giudici di merito i due imputati si sono rivolti alla suprema Corte affermando che nel caso poteva solo ravvisarsi solo un'offesa al figlio e non certo al padre. La Corte ha respinto il ricorso sottolineando che "la menzione fatta da entrambi gli imputati a uno stato di tossicodipendenza del figlio" ha avuto "efficienza lesiva dell'autorevolezza" nel suo ruolo genitoriale, "nonché dell'onore e del decoro suo e della sua famiglia recante in se una situazione spregievole quanto meno dal punto di vista sociale".

### Assegni familiari per i figli delle coppie di fatto

La Corte di Cassazione, con sentenza n. 14783 del 18 giugno 2010, ha ribadito il diritto per le coppie di fatto all'assegno per il nucleo familiare, per i figli naturali legalmente riconosciuti e conviventi. Il fatto ha riguardato un uomo, che, dalla convivenza more uxorio ha avuto tre figli, tutti legalmente riconosciuti, minori e conviventi con loro e a loro carico. Tuttavia, il soggetto, risultava ancora sposato con la precedente moglie, con la quale aveva convissuto pochi mesi e, dalla quale non si era legalmente separato per difficoltà economiche. Sulla base di questo fatto, l'Inps negava al richiedente l'assegno per i tre figli minori (nati dalla convivenza) a suo carico. Secondo Inps, infatti, l'assegno non può essere riconosciuto perché i tre figli, non risultano immessi nel nucleo familiare sorto con il matrimonio, in quanto, il nucleo familiare del richiedente, risulta essere ancora formalmente costituito con la moglie. Sia il Tribunale di primo grado che quello d'Appello, accoglievano la richiesta del soggetto, dichiarando "il diritto del ricorrente a percepire gli assegni per il nucleo familiare per i figli naturali legalmente riconosciuti e conviventi". L'Inps ricorreva in Cassazione. Secondo la Corte, ai fini della normativa che disciplina l'assegno familiare (L. 153/88) per "nucleo familiare" si deve intendere "quello composto dai coniugi, con esclusione di quelli legalmente separati, e dai figli ed equiparati di età inferiore ai 18 anni". L'equiparazione ai figli, riguarda "i figli adottati e quelli affiliati, quelli naturali legalmente riconosciuti o giudizialmente dichiarati e quelli nati da un precedente matrimonio con l'altro coniuge". Per "figlio naturale riconosciuto" si deve intendere, ai sensi dell'art. 250 c.c. il figlio riconosciuto dalla madre o dal padre anche se uniti in matrimonio con altra persona al tempo del concepimento. La normativa sull'assegno familiare, richiede la qualifica di "figlio naturale riconosciuto" e non necessariamente l'inserimento nella famiglia legittima. Il concetto di nucleo familiare, continua la Corte, va al di là della famiglia configurata dal matrimonio e, ricomprende anche i figli nati fuori dal matrimonio, legalmente riconosciuti, anche se non inseriti nella famiglia legittima. Per percepire l'assegno per il nucleo familiare per i tre figli legalmente riconosciuti, conclude la Corte, è

necessario e sufficiente provare che i minori vivono a proprio carico in quanto si provvede al loro mantenimento.

### Il coniuge separato può operare la detrazione del 100% per figli a carico

Con la sentenza n. 14707, depositata il 18 giugno 2010, la Corte di Cassazione ha stabilito che il coniuge separato può operare la detrazione del 100% per i figli a carico. Lo ha stabilito, in particolare la sezione tributaria del Palazzaccio, su ricorso di una donna separata e con due figlie a carico, affidate a lei dal giudice al momento della separazione dal marito. La protagonista della vicenda, dopo aver inserito nella dichiarazione dei redditi la detrazione totale per le figlie a carico, si era vista arrivare dall'Ufficio delle Entrate un accertamento di 700 euro. Dopo varie battaglie legali, la donna aveva proposto ricorso in Cassazione, ottenendo l'accoglimento della domanda. I giudici di legittimità, in tema di Iperf, hanno infatti affermato che "la detrazione (di importo maggiore) per il coniuge a carico, (...), a partire dall'anno 1986 si applica per il primo figlio ricorrendo la duplice condizione: a) che l'altro genitore manchi o non abbia riconosciuto i figli naturali ovvero si tratti di figli adottivi, affidati o affiliati del solo contribuente; b) che il contribuente non sia coniugato o legalmente ed effettivamente separato (terzo comma). Dalla nozione di mancanza del coniuge sono quindi esclusi, a differenza di quanto disposto dalla previgente disciplina, i casi di separazione legale, di scioglimento o annullamento del matrimonio o di cessazione dei suoi effetti civili, casi in ordine ai quali lo stesso art. 15, al numero 2 del secondo comma, riconosce per i figli rimasti a carico del contribuente la detrazione in misura doppia rispetto a quella prevista in via generale per i figli. La tipizzazione legislativa e l'autonoma regolamentazione delle diverse fattispecie della mancanza dell'altro genitore conseguenti, rispettivamente, alla sua non esistenza in vita o alla mancata assunzione legale di tale qualità, ovvero alla sopravvenienza di vicende attinenti esclusivamente al rapporto coniugale di genitori viventi, trova giustificazione nella scelta di non collocare il primo dei figli a carico al posto del coniuge separato - enucleandolo dal numero delle restanti persone - a carico - ove permanga l'inderogabile obbligo di entrambi i genitori, stabilito dall'art. 147 cod. civ., di provvedere al mantenimento della prole, fermo il detto beneficio del raddoppio dell'ordinaria detrazione a favore di quello a carico del quale sono posti i figli".

### È valida la multa elevata da agenti in movimento

La multa fatta dagli agenti di polizia in una situazione di scarsa visibilità è comunque valida. La Corte di Cassazione con la sentenza n. 14556 del 16 giugno 2010 ha infatti stabilito che il verbale della polizia è inoppugnabile anche se gli agenti hanno fatto la multa con la macchina in movimento. La Corte ha poi precisato che l'utilizzo del cellulare in macchina è legittimato solo sulla base dell'assoluta necessità di "evitare a sé o ad altri il pericolo di un danno grave alla persona". La seconda sezione civile ha infatti stabilito che "debba attribuirsi pieno valore probatorio al verbale con cui il conducente l'autovettura, al momento dell'avvistamento e dell'affiancamento, non indossava la cintura di sicurezza, non potendosi

ritenere che tale forma di con stazione sia qualificabile come una mera sanzione. Erroneamente, pertanto il Tribunale ha escluso la fede privilegiata del verbale; tanto più che nella specie il carabiniere (...) sentito come teste, ha dichiarato che (l'avvocato) non faceva uso delle cinture di sicurezza (...) molto prima dell'arrivo in prossimità dello studio professionale, ove avvenne il fermo del veicolo, e prima che questi iniziasse la manovra di parcheggio". Per quanto attiene all'uso del cellulare durante la guida, "non è giustificato, a meno che non risulti integrato lo Stato di necessità, configurabile ogni qualvolta sussista l'immediatezza dell'esigenza di evitare a sé o ad altri il pericolo di un danno grave alla persona". L'avvocato alla guida, protagonista della vicenda, aveva eccepito infatti di essere al telefono per una questione relativa ad un cliente detenuto, cosa che "quand'anche veridica, sarebbe comunque manifestamente inidonea ad integrare gli estremi di cui all'art. 54 cod. pen., non essendo all'evidenza configurabili l'immediatezza dell'esigenza di evitare a sé o ad altri il pericolo di un danno grave alla persona e, soprattutto, l'inevitabilità della condotta contraria al precetto sanzionato, posto che alla, per sempre urgente chiamata, l'avvocato avrebbe potuto dare riscontro non durante la guida, con pericolo per sé e per gli altri utenti della strada, ma dopo avere opportunamente arrestato la marcia in posizione tale da non impegnare la circolazione stradale".

### Arresto Falsone, plauso ai poliziotti ma necessario appello al Governo

L'arresto del superlatitante Giuseppe Falsone, conferma ancora una volta che la Polizia è un'eccellenza e che se ha gli strumenti e le risorse necessarie per operare può vincere la guerra contro la mafia e la criminalità.

Ad affermarlo Felice Romano, Segretario Generale del SIULP che, nell'esprimere un grazie e un grande plauso ai colleghi della Squadra Mobile di Palermo e di Agrigento, a quelli della Criminalpol e ai Servizi di sicurezza che, con grande intuito investigativo e grazie al risultato di laboriose indagini con l'ausilio dello strumento delle intercettazioni, partite su indagini diverse da quelle dirette alla cattura del superlatitante, sottolinea come quest'occasione non può essere sprecata per lanciare un appello al Governo rispetto ai contenuti della manovra economica che affonda un colpo mortale alla funzione di polizia.

Ringraziamo questi colleghi, che hanno dimostrato ancora una volta l'eccellenza della Polizia italiana, continua Romano che però aggiunge come ci sia il fondato rischio di una demotivazione di quanti lottano contro il cancro della mafia e della criminalità di cui bisogna tenere necessariamente conto.

Questi risultati sono possibili solo se si finanzia adeguatamente la funzione di polizia ed i poliziotti, oltre che potenziare gli strumenti fondamentali come le intercettazioni telefoniche ed ambientali.

Per questo, conclude il SIULP, riteniamo indispensabile e doveroso appellarci al Governo per rivedere le decisioni che ha assunto in materia economica che hanno una insopportabile ricaduta sull'azione di polizia: non tener conto di quanto rappresentato dai poliziotti potrebbe significare l'annullamento della forte ed incisiva offensiva scagliata nei confronti della criminalità pregiudicando, seriamente, la sicurezza dei cittadini.

#### COLLEGAMENTO SIULP

Quindicinale di Informazione  
Sindacale edito dal  
Sindacato Italiano Unitario  
Lavoratori Polizia

Anno 15  
N. 13 - 1 Luglio 2010

Direttore Responsabile  
**GEROLAMO GRASSI**

Direttore Editoriale:  
**INNOCENTE CARBONE**

Consulenti di Redazione  
**GIUSEPPE IAFFALDANO**  
**MICHELE SARACINO - PAOLO ZINI**  
**RAFFAELE TATOLI - LUIGI ROMITA**  
**FORTUNATO FORTUNATO**

Ha collaborato a questo numero:  
**F. ROMANO**

Reg. Trib. Bari N. 1278  
Redazione: Via Murat, 4 - Bari  
Tel. 080/5291110 - 5291165  
Telefax 080/5232702  
Internet: www.siulp.it  
E-Mail: siulp.bari@tin.it - bari@siulp.it

Stampa: Mediaservice di A. Coppolecchia  
Vico Tresca, 4A - Valenzano (Ba)  
E-mail: mediaservice3@simail.it  
Tel./Fax 080.2040077

La collaborazione al giornale è gratuita. Articoli e foto, anche se non pubblicate, non si restituiscono, e rispecchiano sempre il pensiero dell'autore. Senza il consenso scritto dell'editore è vietato riprodurre con qualsiasi mezzo il giornale o sue parti.